LA SPI NTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.7/8 LUGLIO/AGOSTO 2023
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

ALLUVIONE
Se serve aiuto, sostegno, noi ci siamo sempre

AMBIENTE
- Cambiamento climatico
- Energia

TERRORISMO E MEMORIA
2 Agosto 1980 Bologna non dimentica

ALLUVIONE

Se serve aiuto, sostegno, noi ci siamo sempre

Introduzione di Antonella Raspadori

Care lettrici e cari lettori,
vogliamo portarvi con noi, con il cuore e con la mente, nel viaggio dentro quei tremendi giorni di metà maggio, in cui il nostro territorio è stato investito da una catastrofe climatica e ambientale senza precedenti. Un periodo in cui la CGIL ha scritto un pezzo importante della storia migliore della nostra regione e lo ha fatto anche attraverso il coraggio di tre compagne sensibili e generose. In Romagna, dove è stata colpita dalle esondazioni di tanti corsi d'acqua una zona molto vasta, tutte le principali Camere del Lavoro sono dirette da donne e quei giorni, per **Marinella a Ravenna, Silla a Cesena e Maria a Forlì**, sono stati davvero tremendi, pieni di ansia, ma anche di impegno straordinario. Come leonesse, preoccupate di difendere il loro territorio e soprattutto i suoi abitanti, hanno immediatamente acceso i motori della

grande macchina della CGIL. Tre le parole d'ordine: aiuto, sostegno e solidarietà. Un pensiero fisso nella mente: la CGIL non deve lasciare solo nessuno e un sentimento profondamente radicato nel cuore: la solidarietà è fatta di atti concreti. Hanno garantito la sicurezza nei luoghi di lavoro e, dove non c'è stata consapevolezza o peggio mancanza di volontà da parte dei datori di lavoro, è stato proclamato sciopero: niente è più prezioso della vita e dell'incolumità delle persone. Hanno organizzato le squadre di volontari per far fronte alle urgenze e alle necessità, e dove le Istituzioni del territorio sono state presenti ed efficaci, si sono impegnate per far parte di una rete di solidarietà governata, dove questo non è accaduto hanno svolto un ruolo, non solo compensativo, ma anche di denuncia e di sprone verso gli enti e le amministrazioni pubbliche assenti o impreparate. Le vogliamo ringraziare per l'impegno e la passione, e soprattutto per essere state capaci di rimettere al centro il valore della solidarietà, una parola quasi dimenticata e spesso sostituita dai tanti individualismi, che però diventa l'unico strumento di cui c'è veramente bisogno, come l'aria che respiriamo e il cibo che mangiamo, quando succedono queste tragedie così devastanti. Abbiamo deciso di rivolgere ad ognuna di loro la stessa domanda, per far tesoro di quelle esperienze che ci devono guidare verso il cambiamento.

Nei giorni peggiori della catastrofe, quando tutto sembrava andare sempre peggio, quando non si vedeva l'uscita dal tunnel e subito dopo, quando il disastro prodotto era evidente, che cosa non ha funzionato, che cosa è mancato? O viceversa che cosa è stato fondamentale ed efficace?

laSPINTA

N.7/8 LUGLIO/AGOSTO 2023
chiuso in tipografia
l'8 giugno 2023
20.000 copie
Supplemento a Libereta
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Silla Bucci - Segretaria generale CGIL CESENA

■ Non potrò mai dimenticare la lunga notte del 16 maggio, quando i fiumi della città hanno iniziato ad esondare e nelle colline gli smottamenti franosi hanno mostrato tutte le nostre fragilità. In quelle ore drammatiche avevo solo una priorità: rimanere lucida. Non è stato semplice. Da subito la "macchina pubblica" ha funzionato perché non ha aspettato gli eventi, ma in modo chiaro e dinamico ha anticipato le operazioni di sgombro nelle parti più sensibili della città.

Operazione conclusa alle tre di notte del 17 maggio, nel buio completo. Una città che ha aperto subito le porte delle scuole utilizzando le palestre come luogo di prima accoglienza, per le persone costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Non potrò mai sapere realmente cosa abbiano pensato dentro di sé le migliaia di persone costrette ad abbandonare le proprie case, lasciare in balia dell'acqua e del fango tutte le loro storie, certo è che la solidarietà cittadina scattata immediatamente ha scaldato loro un pezzettino di cuore. Una solidarietà senza precedenti, questa è certamente la parte migliore, nel dramma delle situazioni.

Una solidarietà che è stata governata dal sistema pubblico, infatti in due giorni il polo fieristico è stato attrezzato per poter ricevere le migliaia e migliaia di volontari che da tutta Italia volevano dare una mano a Cesena. Un polo fieristico attrezzato anche come centro di raccolta di beni.

Tutti si dovevano recare alla Fiera di Cesena, qui per coloro che non avevano provveduto alla registrazione in #sosvolontari# trovavano personale dedicato. Fatta la registrazione attraverso le navette messe a disposizione dalle associazioni del terzo settore, si saliva e in modo organizzato si veniva portati e trasportati in un luogo ben preciso della città, per intenderci indirizzo e numero civico di una famiglia bisognosa per tirare via fango, acqua... Durante le operazioni di pulizia, spesso passavano volontari, organizzati, che portavano acqua fresca e cibo sia agli abitanti sia ai volontari. Nel dramma che il territorio ha e sta attraversando, perché la ricostruzione sarà lunga, posso concludere che l'efficienza della macchina pubblica ha fatto la differenza.

Maria Giorgini - Segretaria generale CGIL FORLÌ

Il 16 maggio resterà nella nostra memoria individuale e collettiva. La paura, il senso di impotenza, la macchina della solidarietà, e poi ancora il riscatto e la voglia di ricominciare. La prima preoccupazione è scattata alle 12.30 di martedì 16 maggio quando ormai la pioggia incessante faceva presagire il peggio. Abbiamo chiesto l'evacuazione di tutti i luoghi di lavoro e alle 14, non ascoltati, abbiamo diramato un comunicato stampa e poi ancora dichiarato l'astensione collettiva. Già durante la notte è iniziata la conta dei danni e da subito la prima lista delle priorità da indicare alla Regione e insieme ad essa al Governo, nel solco della coesione sociale del Patto per il Lavoro e per il Clima e nella tradizione del pragmatismo Emiliano Romagnolo. Sono state ore e giorni terribili, pieni di ansia ma anche di lucidità, coraggio e forza collettiva. In questo lungo periodo abbiamo fin da subito "abitato" i quartieri, abbiamo chiamato le persone nelle zone più isolate di Forlì e nei Comuni delle nostre vallate, dove per lungo tempo le frane hanno isolato intere comunità raggiunte solo da elicotteri.
Abbiamo vissuto con la gente nel fango e nella tragedia toccando con mano i ritardi e le inefficienze. Oltre mille i volontari della CGIL provenienti dal territorio, da tutta la regione e da tante parti del paese.
Un impegno straordinario, che ci ha permesso di essere utili, di conoscere e dunque agire. Il 20 maggio e poi ancora il 23, abbiamo segnalato al Sindaco di Forlì e alla Protezione Civile le necessità più urgenti, stante la gravità della situazione e i rischi crescenti sulle infrastrutture e sulla salute pubblica. L'assenza di risposte, i ritardi, la mancanza di coordinamento, i messaggi allarmanti da un lato e confusi dall'altro, oggi devono essere discussi. E allora, a chi sta dicendo che è andato tutto bene, a chi si rinchiude nel palazzo, diciamo di non avere paura del confronto. Il nostro territorio, la nostra gente, lo merita.

Marinella Melandri - Segretaria generale CGIL RAVENNA

Sono stati davvero giorni difficili, ed altri ne serviranno per curare quelle ferite. Il territorio provinciale è vasto: si va dalla collina, colpita da frane ed esondazioni già ai primi di maggio, fino alla costa ed alla pianura, frutto della bonifica e con una fitta rete di canali che nei secoli hanno trasformato zone palustri in aree dedicate all'agricoltura. Per questo abbiamo avuto fasi diverse: mentre nel faentino era in atto la seconda esondazione, nel resto della provincia si attendeva l'onda di piena, cercando di prevedere quali nuovi percorsi avrebbero creato le acque uscite dagli argini. Il coordinamento provinciale è stato attivo fin dal 15 maggio, chiedendo tutti gli aiuti possibili, dall'esercito, alla protezione civile, ai consorzi di bonifica, alla collaborazione dei privati, fra i quali desidero ricordare il sacrificio delle Coop. Agricole Braccianti che hanno consentito l'allagamento delle loro terre per proteggere i centri abitati. Poi è stato attivato un sistema di ***alert*** per avvertire i cittadini dell'evolvere della situazione e disporre evacuazioni mirate, con la predisposizione di hub per l'accoglienza degli sfollati. Certo non è andato tutto bene, abbiamo avuto vittime, danni enormi alle persone ed alle imprese, il territorio è ferito in profondità e la popolazione dopo la prima reazione ora è frustrata dal protrarsi del maltempo; a volte la comunicazione non è stata adeguata. La Cgil di Ravenna ha rivendicato da subito un'interlocuzione con le Istituzioni e sono stati aperti confronti per concordare i primi interventi a sostegno delle popolazioni e del sistema produttivo. Fra gli obiettivi primari, la riapertura in sicurezza dei servizi 0/6 e degli istituti scolastici perché ragazzi e famiglie potessero riappropriarsi di una nuova normalità. Superata la prima emergenza, è necessario consolidare un modello di relazioni partecipato per risposte condivise ed urgenti per i nuovi bisogni sociali: l'abitare, la mobilità, il lavoro, la sicurezza del territorio.

ALLUVIONE

La frana ha trascinato con sè anche la "Via degli Dei"

di Francesco Cecere Segreteria Spi-Cgil Emilia-Romagna

L'eccezionale ondata di mal tempo nella nostra Regione, che ha provocato danni incommensurabili soprattutto in Romagna, non ha risparmiato neppure il nostro territorio metropolitano. Il comune di Monzuno e le sue frazioni sono stati travolti da almeno 70 tra frane e smottamenti che hanno costretto 300 persone ad allontanarsi dalle proprie case, quasi tutti nella frazione di Vado di Setta. Attualmente, sono fuori dalle proprie abitazioni, non ancora agibili, ancora una ventina di persone. Ad aggravare il quadro generale, le frane più importanti hanno causato l'interruzione di strade provinciali primarie, con gravi disagi per la viabilità.. Tali strade sono percorribili, sia verso sud che verso nord, solo grazie all'attivazione di una viabilità provvisoria e straordinaria. La via degli Dei verso Monzuno è chiusa anche ai pedoni per il crollo totale della strada. Indicativamente, una prima stima di danni ammonta ad oltre 1 milione e duecento mila euro. Per l'evacuazione e il trasporto delle famiglie nei punti di prima accoglienza, con i primi soccorsi, a Vado, sono intervenuti subito i volontari della pubblica assistenza e della protezione civile di Monzuno. In via prioritaria, la pubblica assistenza ha coordinato anche i volontari arrivati da ogni dove a spalare fango dai luoghi e dalle case colpiti dalle frane, mettendo a disposizione i propri mezzi per il trasporto. Alcuni cittadini, in modo volontario e spontaneo, hanno allestito una cucina da campo per fornire pranzo e cena ai numerosi volontari, oltre che alle famiglie fuori casa.
La solidarietà è continuata con la raccolta di beni di prima necessità distribuiti a chi ha perso tutto. Hanno espresso in presenza la propria solidarietà ai cittadini il deputato De Maria, l'assessora regionale Priolo e il sindaco Lepore.

Clima e energia

di Vincenzo Balzani professore emerito Unibo

L'Emilia Romagna è solo l'ultimo pezzo di mondo sconvolto dai cambiamenti climatici, cosa che nei mesi scorsi era già accaduta in Madagascar, Sud Sudan, Perù e Bangladesh. I cambiamenti climatici generano gravi conseguenze ambientali, sociali, economiche e politiche. A subirne le maggiori conseguenze sono sempre i più poveri, così che aumentano le disuguaglianze sia fra le varie nazioni, che all'interno di ciascuna nazione.

Già alla conferenza di Parigi sul clima del 2015, i delegati di 195 nazione avevano riconosciuto che il cambiamento climatico è causato essenzialmente dalla anidride carbonica (CO_2), un gas generato dall'uso dei combustibili fossili e immesso nell'atmosfera nella misura di circa 1000 tonnellate al secondo. Questo gas avvolge il pianeta provocando un aumento di temperatura (effetto serra). Se l'aumento medio della temperatura del pianeta alla fine di questo decennio fosse 1,5°C più alta rispetto al livello medio dell'epoca pre-industriale (attualmente, l'aumento è di 1,1°C), il cambiamento climatico potrebbe diventare irreversibile, con tutte le sue nefaste conseguenze: fusione dei ghiacciai, aumento del livello dei mari, siccità, carestie, ondate di calore, eventi climatici estremi, migrazioni. Affinché l'aumento non superi 1,5°C è necessario dimezzare le emissioni di CO_2 entro questo decennio e azzerarle entro il 2050. Il 20 marzo scorso, l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) istituito dall'ONU ha lanciato un ultimo appello: agire subito, o sarà troppo tardi.

Nel Rapporto dell'IPCC c'è, però, anche una buona notizia: agire subito è possibile, perché si sa cosa fare. Un'accurata indagine, compiuta da 278 scienziati di 65 paesi e basata su 175 studi nei settori dell'energia, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'industria e degli edifici, ha valutato, infatti, quale sia il potenziale di riduzione delle emissioni per ciascuno dei 43 tipi di processi presi in considerazione. Le opzioni più convenienti sono fotovoltaico ed eolico, il cui sviluppo porterebbe entro il 2030 a una diminuzione di 8 Gt di CO_2 all'anno (una quantità equivalente alle emissioni complessive di Stati Uniti e Unione Europa), a una riduzione del costo dell'energia e a un aumento di posti di lavoro. Ottimi risultati si possono ottenere anche aumentando l'efficienza energetica nei trasporti, nell'industria e negli edifici (4,5 Gt CO_2), curando le foreste (3 Gt CO_2) e bloccando le fuoriuscite di metano. Tutte queste soluzioni si basano su tecnologie collaudate e, quindi, serve solo la volontà politica di realizzarle. L'indagine sconsiglia, invece, il ricorso a nucleare, bioenergie e CCS (*carbon capture and storage*) e dà altre interessanti indicazioni: il passaggio a "diete sostenibili" (ad es., meno carne) e un maggior uso di trasporti pubblici e di biciclette darebbero un contributo non trascurabile nel ridurre le emissioni di CO_2.

Oggi, dunque, ogni nazione ha più strade da percorrere per ridurre le emissioni di CO_2 e potrà quindi scegliere quelle che più le si adattano. Senza rifugiarsi dietro a un "per noi non era possibile".

UN PRANZO AL POSTO DELLA FESTA

di Anna Cocchi presidente provinciale Anpi Bologna

Dal 1° al 5 giugno era stata programmata a Bologna la Festa nazionale dell'Anpi. I tragici eventi che hanno così duramente colpito la nostra regione ci hanno indotto ad un'assunzione di responsabilità e a cambiare programma. Non solo ci sarebbe stato ben poco da festeggiare ma, molti degli iscritti e dei volontari Anpi che sarebbero stati impegnati nella festa, sono accorsi a prestare soccorso e aiuto. Era necessario, quindi, esprimerci in un altro modo. Così il titolo originario *Facciamo Costituzione* è diventato *Facciamo Solidarietà* e la festa è diventato un pranzo, il cui ricavato sarà devoluto alle popolazioni colpite dal disastro.
E che pranzo.
In piazza Lucio Dalla il 4 giugno sono stati serviti più di 500 pasti ad iscritti ed amici venuti un po' da tutta Italia, senza dimenticare la delegazione dell'Anpi di Berlino. Sono stati tanti anche gli amici che si sono alternati sul palco.
Federica Mazzoni presidente del quartiere Navile, Simone Gamberini presidente di Legacoop, il sindaco Matteo Lepore, il segretario generale della CGIL Maurizio Landini, il presidente della Regione Stefano Bonaccini.
Tutti hanno ribadito l'urgenza di arrivare ad una piena applicazione dei diritti sanciti dalla Costituzione che, è bene ribadirlo, non ha bisogno di essere modificata. Sono stati citati soprattutto il diritto al lavoro. Landini: "l'Italia non è una repubblica fondata sul lavoro ma sulla precarietà e sullo sfruttamento" E il diritto alla salute. Bonaccini: "14 regioni su 20 hanno i conti in rosso, significa che i tre quarti del Paese non ha i conti in ordine sulla sanità. Da 9 anni, ha proseguito il presidente, riduciamo il debito, al punto che siamo la regione meno indebitata. Tuttavia, oggi siamo in difficoltà perché abbiamo più sanità pubblica rispetto ad altri". Significativo al riguardo il passaggio sugli 880 milioni – mai ricevuti – di rimborso per le spese sostenute a fronte dell'emergenza covid. E i 250 milioni spesi in più per spese energetiche nel 2022 rispetto al 2021. Un quarto di questi spesi per la Case di comunità. Un dato importante da avere in mente dato che i rimborsi sono stati calcolati in percentuale rispetto alla popolazione senza tener conto della Case di comunità. Che tradotto significa: colpiscono la sanità pubblica.
Tutti hanno sottolineato come il problema sia come ripartire e come ricostruire perché niente potrà essere come prima. Il cambiamento climatico deve indurci a considerare quanto accaduto in Romagna e nell'Appennino dove ci sono 400 frane attive e 800 strade interrotte o distrutte, non solo come una disgrazia ma un tema con il quale fare i conti. Anche secondo Matteo Lepore occorre pensare a scelte diverse secondo una logica che tenga assieme democrazia, partecipazione e antifascismo.
Tutti hanno sostenuto con forza la nomina di Stefano Bonaccini a commissario in quanto persona che conosce perfettamente il territorio dal punto di vista amministrativo e non solo politico.
Gianfranco Pagliarulo ha sottolineato come l'insieme dei volontari, delle associazioni coinvolte, delle imprese, rappresentino al meglio la Repubblica pensata dalla Costituzione, a pieno titolo possiamo definirci, quindi, i partigiani della Costituzione, della repubblica e della solidarietà.
Guardando le persone in sala, ascoltando gli interventi dal palco è emersa una fotografia di un'Italia bella fatta di democrazia, partecipazione, generosità e antifascismo. D'altra parte, veniamo da una buona scuola, quella delle nostre care partigiane e dei nostri cari partigiani.

Il lavoro delle donne

di Paola Quarenghi

Alla fine della Seconda guerra mondiale, il referendum del 1946 sancisce la nascita della repubblica e il diritto al voto per le donne, ma il messaggio che passa, chiaro e forte, è: "Care signore e signorine, grazie infinite per il vostro prezioso impegno di partigiane, di combattenti resistenti, di lavoratrici al posto degli uomini, ma adesso potete tornare a casa, ad occuparvi dei figli e della casa. Il resto lasciatelo fare agli uomini, che se la cavano molto meglio di voi, ora che possono". Era successo anche in occasione della Grande guerra. Una mentalità che riteneva le donne inadatte alla politica, così come a certe professioni, perché facilmente influenzabili, troppo deboli ed emotive.

Ma le donne, o almeno molte di loro, non avevano più voglia di subire, perché consapevoli della propria forza e determinazione.

Negli anni '50, uno dei mestieri più noti e diffusi era quello di sarta, le famose sartine, numerosissime a Bologna: mille? Duemila? Chissà...impiegate in laboratori, o a domicilio, a condizioni molto dure: lavoravano 10/12 ore al giorno, spesso in nero, senza tutele sindacali, col ricatto del licenziamento.

Ma alla fine degli anni '50, il Consiglio dei Ministri approva le norme previste dal Regolamento sul lavoro a domicilio, e si profila quindi la possibilità di regolari contratti.

Vogliamo ricordare qui una vicenda diventata famosa, LA VICENDA PANCALDI, nel 1968, quando le sartine si ribellarono. La Pancaldi era una famosa camiceria dove le operaie intrapresero una lotta di fabbrica **sull'ambiente** di lavoro e la **salute** in fabbrica, in particolare sui **nastri trasportatori** troppo veloci, sulla **sicurezza** delle prese delle macchine, sulle **pause di riposo**. Chiedevano anche una **mensa** aziendale, la riorganizzazione dei **turni** di lavoro e **aumenti** salariali. All'ostinata resistenza dell'azienda contro le richieste, le lavoratrici avviano una contromossa radicale: occupano la fabbrica dal 6 giugno al 19 agosto 1968. Grande la solidarietà dei cittadini, di altre forze operaie e della Camera del lavoro per sostenerle: fu organizzato uno **sciopero territoriale** di categoria, che si concluse con una grande **manifestazione** in piazza Maggiore. E **vinsero loro**.

2 Agosto 1980 Bologna non dimentica

di Paolo Lambertini
vice presidente Associazione famigliare vittime 2 Agosto

Parlare dei processi in corso relativi ad un evento avvenuto 43 anni fa apre ad una doppia lettura: da un lato emerge una giustizia tardiva e inadeguata per un sistema democratico maturo, dall'altro rivela l'ostinazione verso la ricerca della verità da parte di una associazione e di una comunità, il lavoro di digitalizzazione che ha permesso di aprire nuovi fronti di indagine, le parti sane dello Stato che svolgono il loro lavoro con dedizione.

Occorre non dimenticare che per questa strage esistono verità giudiziarie definitive, importanti, costate impegno e sacrifici contro ostacoli fatti di continui depistaggi e "polveroni" mediatici. Parliamo delle condanne di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro all'ergastolo (anche se oggi sono liberi) e di Luigi Ciavardini a 30 anni, poiché minorenne ai tempi della strage.

Oggi l'attività giudiziaria continua: è in corso il processo d'Appello nei confronti di **Gilberto Cavallini**, già condannato in primo grado all'ergastolo quale uomo cerniera tra Nar, servizi segreti, ordinovisti veneti.

Di un altro processo, concluso nel 2022, sono appena state pubblicate le motivazioni della sentenza. È il processo di primo grado che condanna **Paolo Bellini**, reggiano di Avanguardia Nazionale, quale 5° uomo della strage, certificandone la presenza in stazione il 2 agosto 1980, oltre ad altri due imputati per "depistaggi" avvenuti nel 2019!

Lo stesso processo ha visto la Procura Generale occuparsi in maniera accurata ed approfondita di una antica "fissazione" dei familiari delle vittime, cioè dell'individuazione **dei mandanti**.

La sentenza ricostruisce l'occupazione di gangli vitali del sistema democratico da parte della Loggia Massonica P2 e indica a fianco del "venerabile" Licio Gelli, quali coordinatori del progetto stragista, Federico Umberto D'Amato, già capo dell'Ufficio Affari Riservati (il servizio segreto civile dell'epoca) e Mario Tedeschi, senatore del MSI e direttore del settimanale "Il Borghese", entrambi affiliati alla P2.

Per comprendere come la strage fu finanziata con milioni di dollari, provenienti dal Banco Ambrosiano e sottratti a Roberto Calvi, i magistrati hanno decifrato il "documento Bologna". Si tratta di un foglietto dattiloscritto con appunti scritti a mano che Gelli custodiva nel portafoglio al momento dell'arresto a Ginevra nell'82 e per lungo tempo dimenticato. L'intestazione "Bologna", seguita da un numero di conto corrente svizzero, era stata nascosta a vari magistrati che non ne avevano potuto comprenderne la rilevanza. Nel documento compaiono sigle e cifre che la Procura, attraverso un attento lavoro della Guardia di Finanza, ha saputo ricostruire tracciando il sistema di cambio e pagamenti. Pagamenti iniziati prima e proseguiti dopo la strage.

È una storia lunga e articolata; una storia che vedrà certamente ulteriori ed interessanti sviluppi, regolarmente seguita dalle edizioni locali e regionali di giornali e tg, ma che fatica a trovare spazio sui media nazionali. Ma andiamo avanti, insieme.

Una lunga stagione di lotta

La **CES** (Confederazione Europea dei Sindacati) accoglie con favore **la sfida** del segretario generale della Cgil Landini che propone una grande **manifestazione unitaria europea in autunno**: "Contro l'austerity dobbiamo costruire un'Europa sociale". Noi, intanto, ci prepariamo ad una grande **manifestazione** a **Roma** il **24 giugno** per la **salute** e la **sicurezza sui luoghi di lavoro**, mentre il **30 settembre**, sempre a **Roma**, manifesteremo **contro la precarietà**, **l'autonomia differenziata,** per un **fisco** più equo, **l'aumento** dei **salari** e delle **pensioni**, la **difesa dei servizi** per garantire in primis i diritti alla salute e all'istruzione pubblica".

oSPItiamo DIRITTI

Sindacato Pensionati Italiano CGIL Bologna

Torneremo a settembre
Tutte le puntate si possono rivedere su www.youtube.com e, da adesso, anche sul nostro sito web: www.spicgilbologna.it

SERVIZI CONVENZIONATI CGIL CAAF Emilia Romagna

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI E PER TUTTI I TUOI SERVIZI FISCALI

730

TUTTI DA TEO!

PER IL TUO MODELLO 730 SCEGLI TEO, IL CAAF CGIL
TELEMATICO • TELEFONICO • TERRITORIALE

VAI SUL SITO O SCARICA L'APP! Anche da PC o smartphone su cgilonline.it seguici! caafemiliaromagna.it

Servizi fiscali e tributari teorema bologna

BOLOGNA E PROVINCIA
PER APPUNTAMENTO 051.41.99.333
Oppure contattaci su: wwwteoremabo.it

Lega Spi San Giovanni in Persiceto

A Faenza, insieme a tantissime famiglie, ha partecipato con entusiasmo anche la lega Spi di San Giovanni in Persiceto alla realizzazione di una giornata dedicata ai bambini delle zone alluvionate. Regalando un sorriso insieme ai giochi, a quaderni colorati, per far dimenticare i giorni difficili. Momenti spensierati fatti di attività ludiche che hanno unito adulti e bambini anche nella costruzione degli aquiloni, nel chiostro del Seminario per il Laboratorio di aquiloni della Ludoteca di Faenza. Dopo lo spettacolo di burattini, offerto dall'Associazione carnevalesca Accademia della satira di San Giovanni in Persiceto, una merenda ha concluso, con soddisfazione di grandi e piccoli, la giornata.

I cento anni di Sergio

Sergio Benfenati, nato il 31 maggio 1923, vive a San Giorgio di Piano. Ha fatto l'agricoltore per tutta la vita e per il suo lavoro doveva seguire con attenzione la situazione metereologica, che diventò col passare degli anni una vera passione, al punto che annotava giornalmente la temperatura, il soleggiamento e, in caso di precipitazioni, misurava i millimetri di pioggia caduta e i centimetri di neve. È sempre stato una persona molto precisa, al punto di scrivere i fatti importanti della propria esistenza, come il periodo della Seconda guerra mondiale, quando si trovava in Jugoslavia, descrivendo il pericoloso ritorno dopo l'8 settembre 1943. Ha scritto pure, con orgoglio, della laurea di suo nipote.

Festa della Cgil di Bologna

5/9 luglio 2023 - Cineteca e Parco del Cavaticcio - Bologna

Ritorna in città, dal 5 al 9 luglio, la Festa della Cgil di Bologna. Michele Bulgarelli, segretario generale Cgil Bologna, darà il via a **Manifesta**, cinque giorni intensi di cultura, storia e memoria, dibattiti, incontri con le Istituzioni, le istanze sociali del territorio, politici, studiosi, che consentiranno alla Cgil di confrontarsi sui temi di grande e stringente attualità, con ospiti, interlocutori di alto profilo, istituzionali, come il presidente della Regione E.R. Stefano Bonaccini e il sindaco di Bologna Matteo Lepore. Numerose presenze eccellenti sindacali, fra cui il segretario generale nazionale Cgil Maurizio Landini e, per lo Spi, il segretario generale nazionale Ivan Pedretti, che presenterà il suo libro ***"PERENNIAL - L'Italia che invecchia e che vuole ancora darsi da fare"***.

Per tutte le informazioni sul programma e gli eventi distribuiti nei 5 giorni, si potrà contattare la CdLM di Bologna allo 051.6087111 o consultare il sito www.cgilbo.it

PIZZO

La lotta all'evasione fiscale è un argomento trattato da tutti i governi che si sono succeduti nel nostro paese. Ma purtroppo i risultati sono sempre stati scarsi. In ogni dibattito sul tema si capisce che l'importo evaso annualmente è attorno ai cento miliardi di euro. E proprio su questo la presidente del governo Giorgia Meloni ha adottato un approccio originale: le tasse richieste ai piccoli commercianti non sono l'applicazione di una legge dello stato che prevede che ogni cittadino contribuisca al bilancio del proprio paese. Ha detto che quelle tasse non sono altro che ***pizzo di Stato***. In questo modo si diffonde un messaggio che, insieme ai vari condoni compresi nell'ultima legge finanziaria, suggerisce ai contribuenti che è lecito evadere le tasse. Questa affermazione è stata motivata dalle condizioni di difficoltà economica in cui si troverebbero i commercianti. Proviamo a prendere per buono quello che può sembrare un suggerimento. Ogni contribuente può rifiutarsi di pagare il pizzo, se non lo ritiene confacente alla propria condizione economica. Ma perché solo i commercianti potrebbero godere di questa ipotetica possibilità? Nel nostro mondo di pensionati conosciamo molti che hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Noi avremmo anche delle motivazioni ragionevoli per ribellarci alle tasse. Assieme ai lavoratori dipendenti, siamo i maggiori contribuenti del nostro paese. Le nostre pensioni sono tra le più tassate in Europa: una pensione di 20mila euro l'anno è tassata con un'aliquota Irpef del 20,5%, mentre in Gran Bretagna dell' 8,7%, in Germania dell' 8,3% per non dire della Francia, dove si scende al 7,3%. Allora anche noi potremmo ribellarci. Quanto ci viene prelevato ogni mese potremmo definirlo ***appropriazione indebita***. In questo modo, poi, tutte le categorie di contribuenti adotterebbero una loro motivazione per non pagare le tasse, e i servizi che lo Stato ci garantisce sparirebbero in poco tempo. Sanità, scuola, trasporti e tutto il resto sarebbero a pagamento, cioè fruibili solo da chi ha le possibilità economiche adeguate. A proposito della definizione dell'Irpef dei commercianti come pizzo di Stato, l'economista Tito Boeri ha espresso un parere definitivo: "Una cosa vergognosa".

PREZZI

Quando aumenta il costo delle materie prime (gas, energia elettrica, ecc.) i prezzi dei prodotti che acquistiamo aumentano. Quando invece il costo delle stesse materie prime diminuisce, i prezzi dei prodotti rimangono uguali, non calano. Perché?

laSPINTA

Ricordiamo ai nostri lettori che "la Spinta" in agosto non esce.

Ritorneremo a settembre con nuove informazioni, curiosità e aggiornamenti sui nostri servizi.

Arrivederci!

La redazione

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech

AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl - Inail
Via Tolmino, 5/A - 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

I giornali sportivi bolognesi

L'editoria bolognese dei quotidiani sportivi vanta una tradizione interessante, che ritengo degna di un'analisi storica. A differenza dei "normali" quotidiani che concedono allo sport solo un paio di pagine, quelli riguardanti l'ampio ventaglio degli sport -nazionali, ma anche mondialihanno sempre trovato un "fertile humus" a Bologna. Prendo in esame **Stadio** e **Corriere dello sport**, cominciando dal giornale più "giovane", ***"Stadio",*** forse il più amato dai tifosi, non solo bolognesi. Quanto al ***"Corriere dello sport",*** conobbe vicissitudini piuttosto complicate, come vedremo. ***Stadio*** (in origine con l'articolo, ***Lo Stadio***) nacque il 30 luglio 1945 come *inserto settimanale* del "***Giornale dell'Emilia***" (nome adottato dal quotidiano bolognese *"**Il Resto del Carlino**"* dal 1945 al 1954). La sua caratteristica era quella di venir pubblicato su carta verdina; nel 1948, da settimanale diventò *quotidiano*, autonomo, facendo concorrenza ai due maggiori giornali sportivi del tempo, la *"**Gazzetta dello Sport**"* di Milano, che si presentava su carta di color rosa, e il *"**Corriere dello Sport**"* di Roma, su carta bianca. Le zone di maggior diffusione di "Stadio" furono sia l'Emilia-Romagna che la costa adriatica e la Toscana; privilegiava naturalmente gli avvenimenti sportivi dei rispettivi territori, ma le pagine più importanti -particolarmente la prima- erano su eventi di carattere nazionale. Dopo quasi un trentennio come quotidiano "economicamente autonomo", nel 1977 il giornale fu acquistato da Francesco Amodei, proprietario del "Corriere dello Sport", che decise di unire le due testate in un unico titolo, ricorrendo però ad un espediente: al Nord, in primo piano compariva la scritta "Stadio" in verde, leggermente velata dal nome dell'altra testata, "Corriere dello Sport", che risultava in secondo piano e con un rosso più sfumato. Viceversa, a Roma, al Sud e nelle Isole le testate venivano cromaticamente "invertite": in primo piano la testata "rossa", in secondo piano l'altra. Ed è tuttora così. Riguardo al *"**Corriere dello Sport**"*, il nome di questo quotidiano sportivo s'alternò con un altro nome di testata, *"**Il littoriale**"*. Vediamone brevemente genesi e sviluppi. Il *"Corriere"* nacque a Bologna il 20 ottobre 1924 come tri-settimanale, ma nel 1927 la Federazione bolognese del Partito Nazionale Fascista, su iniziativa di Leandro Arpinati, presidente nazionale della F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio), rilevò la proprietà del giornale. Per differenziarlo dalla precedente gestione lo ribattezzò *"Il Littoriale"* dal nome dello Stadio comunale cittadino. Il 1° settembre 1928 divenne quotidiano; ma un anno dopo subì un radicale mutamento: la sede fu trasferita a Roma, così *"**Il Littoriale**"* uscì fino al 25 luglio 1943. Ma, curiosamente, tre giorni dopo ridivenne *"**Corriere dello Sport**"*. Poi, nel marzo del 1944, gli occupanti tedeschi imposero il nome soppresso, e *"Il Littoriale"* tornò in edicola fino al 3 marzo 1944. Ma perché proprio quel giorno? Semplice: le truppe alleate stavano per entrare a Roma. Infine, nel giugno dello stesso anno, il giornale tornò in edicola con l'originario nome di *"**Corriere dello Sport**"*.

La testata di "Stadio" negli anni Sessanta del secolo scorso

La testata originale de "Il littoriale"

La testata odierna del "Corriere dello sport"

Brevissima storia della vita sulla terra

di Valerio Montanari

Henry Gee, studioso di chiara fama di scienze biologiche, ci offre un brevissimo spaccato di storia della vita sulla terra, che sintetizza nel sottotitolo come "4,6 miliardi di anni in dodici capitoli". In effetti, a ben riflettere, gli esseri umani popolano il nostro pianeta da poche migliaia di anni, anche se hanno contribuito e stanno contribuendo a modificarlo profondamente, rendendolo purtroppo sempre meno abitabile. La ricostruzione delle origini della terra, grazie ad un registro narrativo chiaro ed essenziale, è appassionante e trascina il lettore di pagina in pagina: dal raffreddamento agli sconvolgimenti che portarono alla formazione della terra stessa. Poi l'inizio della vita, dove nei primi due miliardi di anni "la forma di vita più sofisticata esistente sul nostro pianeta si fondava sulla cellula batterica". Di lì si passò alla cellula nucleata o eucariotica fino a pervenire circa 635 milioni di anni fa al palesarsi della vita animale in tutta la sua evidenza. Durante il raggiungimento della forma attuale del nostro pianeta scoccò l'ora dei dinosauri e alla loro diversificazione evolutiva a seconda delle regioni che abitavano. La loro estinzione fu prodotta dall'impatto di un asteroide con un diametro di centosessanta km, ma la vita ricominciò con le varie tappe: dall'homo Erectus all'homo Sapiens in Africa , con l'approdo circa 45.000 anni fa in Europa". Conclude Gee "l'umanità ha accelerato un episodio di riscaldamento globale legato in gran parte all'improvvisa emissione di anidride carbonica nell'atmosfera. I suoi effetti stanno già mettendo in pericolo la salute e la sicurezza di noi umani, oltre alla vita di molte specie viventi." Quindi sono molte le sfide che ci attendono, ma" l'umanità risponderà con la divisione del lavoro, che ci permetterà di far durare più a lungo le minori risorse disponibili. La vita accetta sempre le sfide: ma prima o poi anche la carriera dell'homo sapiens dovrà concludersi con l'estinzione." Intanto la terra permane e la vita vive ancora...

Henry Gee, *Brevissima storia della vita sulla terra,*Torino, Einaudi, 2022 pp.264.

CASA&SERVIZI

SCOPRI **LA TRANQUILLITÀ** DI UNA PROTEZIONE SEMPRE ATTIVA, CON IN PIÙ TUTTA LA SICUREZZA DELLE GARANZIE DI BASE: **DANNI AI BENI**, **DANNI A TERZI**, **FURTO** E **TUTELA LEGALE**. COSÌ STAI DAVVERO SENZA PENSIERI.

UnipolSai Assicurazioni. Sempre un passo avanti.

TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

ASSICOOP
Bologna Metropolitana

Consulenti assicurativi per la sicurezza della famiglia.
Richiedi subito un preventivo auto, casa, infortuni!
Entra nella pagina Servizio del sito **www.cgilbo.it**
oppure **www.assicoop.it/bologna-metropolitana**
Per informazioni chiama Assicoop Servizio Clienti:
Tel. 051 281 88 88

UnipolSai ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione, leggere: il contratto di noleggio a lungo termine disponibile in agenzia, il Set Informativo pubblicato sul sito internet www.unipolsai.it